

Il Nuovo Palazzo di Giustizia di Brescia

Lo stato delle cose

L'entrata in attività del Nuovo Palazzo di Giustizia di Brescia è prevista entro il 2007.

L'emendamento, approvato con la finanziaria per il 2007, concede ora ai Comuni con oltre 5000 abitanti di non computare le spese, connesse all'attivazione di nuove sedi giudiziarie, tra quelle incidenti sul patto di stabilità. Ciò significa che il Comune di Brescia potrà così affrontare le spese del trasloco dei cinque uffici giudiziari, ubicati nel nuovo edificio, senza dover per questo ridurre altre spese.

La storia

Il **12 gennaio 2004** il nuovo edificio è stato consegnato al Comune, dall'impresa costruttrice, per fine lavori¹. Rimanevano da effettuare il collaudo ed il cablaggio della rete informatica, nonché da provvedere all'arredamento, gran parte del quale da realizzarsi ex novo.

¹ Iter procedurale

- **30.6.1986** il Consiglio Comunale di Brescia ha approvato la localizzazione della sede per la realizzazione del nuovo Palazzo di Giustizia da edificare in regime di concessione su un'area di proprietà comunale. L'area prevista, di mq 13.854, era posizionata tra le due importanti arterie circolatorie della città nella zona compresa tra Via Spalto S. Marco e Via XXV Aprile, quindi in prossimità della stazione ferroviaria nonché in posizione ottimale rispetto al centro storico. Il finanziamento per la costruzione dell'opera era garantito da un mutuo a carico dello Stato concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti in base al disposto dell'art. 19 della legge n. 119/81 e successive modificazioni ed integrazioni. Il Comune di Brescia affidava in concessione alla EDIL PRO S.p.A. del gruppo I.R.I. (poi SERVIZI TECNICI S.p.A.) l'onere di assolvere a tutti i compiti e alle attività tecniche ed amministrative necessarie per addivenire alla realizzazione dell'opera.
- **25.05.1987** il Consiglio Comunale approvava il progetto dell'opera redatto dal Prof. Arch. Gino Valle su incarico della Società Concessionaria.
- **Agosto 1988** la Concessionaria EDIL-PRO S.p.A. (poi SERVIZI TECNICI S.p.A.) presentò il progetto esecutivo della nuova sede del Palazzo di Giustizia, progetto approvato dapprima dalla Giunta Comunale e, poi, dal Provveditorato alle OO.PP. della Lombardia nell'adunanza del 14.2.1989.
- **03.07.1989** con delibera di Giunta Comunale n.2979/20696 P.G. fu disposta l'assunzione di un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti di L. 109.895.379.000.
- **19.2.1990** I lavori, a seguito di gara a licitazione privata i cui risultati furono approvati con deliberazione della Giunta Comunale n. 719/5679 P.G e furono affidati, giusti i contratti stipulati in data 16.7.90, all'Associazione Temporanea di Imprese (A.TI) formata dall'Impresa I.R.C.E.S. "55" Ingg. Pisa & C. S.p.A. di Brescia Capogruppo e dalle Imprese UNIECO S.c.r.l. di Reggio Emilia F.lli Lombardi S.p.A. di Brescia STRADEDILE S.p.A. di Brescia Mandanti.
- **24.04.1990 e 5.07.1990** i lavori furono consegnati, sotto le riserve di Legge. Durante l'esecuzione dei lavori di scavo emersero **reperti archeologici** giudicati di gran valore storico che portarono il Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali, su parere delle competenti Soprintendenze, a vietare qualsiasi intervento sull'area interessata disponendo, per questa, una completa tutela ai sensi dell'art. 4 della legge 1.06.1939 n. 1089.
- **28.02.1992** I lavori, sulla suddetta area, **furono sospesi**. Il Comune di Brescia, vista l'impossibilità di procedere alla realizzazione dell'opera nell'area originariamente prescelta, nell'ambito della redazione del nuovo P.R.G., avviò accurate indagini per la ricerca di un'area alternativa idonea. L'area in questione, prossima a quella precedente, è stata individuata dal Prof. B. Secchi, incaricato della stesura del nuovo P.R.G., nel sito del vecchio mercato ortofrutticolo di Via Gambara, a ridosso della ferrovia, area in parte di proprietà Comunale ed in parte proprietà F.S. La nuova area individuata per la realizzazione del Palazzo di Giustizia è più ampia rispetto a quella originaria, si passa infatti da circa 14.000 mq a oltre 31.000 mq consentendo così una diversa sistemazione dei parcheggi pertinenziali. Al Prof. Arch. Gino Valle, già progettista dell'opera nel 1988, veniva assegnato l'incarico di predisporre l'adattamento del progetto esistente alla nuova area.
- **28.04.1998** con voto n. 19 il C.T.A. del Provveditorato alle OO.PP. per la Lombardia si è espresso favorevolmente sul progetto generale preliminare presentato dal Comune di Brescia.
- **20.05.1998** si è tenuta presso il Provv. Reg. citato una conferenza di servizi che ha espresso parere favorevole alla nuova ricollocazione del Palazzo. Successivamente è stato presentato, per il tramite del Provveditorato alle OO.PP. per la Lombardia, al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici con nota n. 9596 del 9.7.1998, il progetto definitivo

In questi **ultimi tre anni** sono state completate le opere preparatorie; durante lo svolgimento delle lunghe procedure di gara europea, necessarie per gli appalti relativi agli archivi ed agli arredi, è stato effettuato il collaudo e realizzato il cablaggio informatico; sono stati firmati i contratti per la fornitura e posa in opera degli arredi standard e di quelli su misura, nonché delle attrezzature d'archivio. Sono ora in corso di realizzazione le ultime opere di adeguamento edilizio e di miglioramento della fruibilità e della sicurezza del nuovo edificio, rese necessarie anche dalle mutate esigenze degli uffici giudiziari, conseguenti all'innovazione tecnologica ed alle modifiche normative intervenute.

Va ricordato che **la procedura di realizzazione dei complessi giudiziari deve essere curata, tanto nella fase progettuale quanto in quella esecutiva, dai Comuni** (soltanto eccezionalmente dai Provveditorati alle Opere Pubbliche, nel caso in cui trattasi di complessi demaniali).

I Comuni, in base alla Legge n. 392 del 24/04/41, devono, infatti, sostenere le spese necessarie al "primo stabilimento" degli Uffici giudiziari, che in essi hanno sede, nonché quelle relative alla disponibilità, alla manutenzione ed alla fruibilità dei locali, nei quali detti Uffici operano, solo restando allo Stato di corrispondere ai Comuni un contributo annuo alle spese medesime. Ma, per far ciò, l'art. 19 della L. 119/1981 ha successivamente previsto che i comuni possano accedere ai mutui della Cassa Depositi e Prestiti, previsti per l'edilizia giudiziaria a totale carico dello Stato, se pure previo parere del Ministero della Giustizia. Per questo, gli edifici giudiziari sono, quasi sempre, di proprietà comunale o nella conduzione dei comuni in forza di contratti di locazione; più raramente, sono ospitati in edifici di proprietà dello Stato.

Anche il Nuovo Palazzo di Giustizia di Brescia, costato sinora oltre 75 milioni di euro, è di proprietà comunale, perché costruito su terreno già comunale. Ma la sua particolarità sta nel fatto che la sua costruzione è stata completamente finanziata dallo Stato.

Così che si può, senz'altro, affermare che il nuovo Palagiustizia costituisce, oggi, un bene comunale, edificato con denaro statale.

Sempre con denaro statale sono stati acquistati gli arredi, mentre spetterà al Comune di sostenere le spese per il trasloco, peraltro almeno in parte successivamente rimborsate dal contributo statale.

Le vicende che hanno portato alla realizzazione dell'opera

Gli Uffici giudiziari di Brescia pur ubicati in palazzi di importanza storica², soffrivano, e soffrono tuttora, di carenza di spazio e sono da tempo inadatti allo svolgimento dell'attività giudiziaria.

dell'opera redatto alla luce del voto del C.T.A. predetto.

2.10.1998 Il Consiglio Superiore dei LL.PP. con voto n. 315 ha esaminato compiutamente il progetto definitivo del nuovo Palazzo di Giustizia di Brescia esprimendo parere favorevole alla sua approvazione ed al successivo sviluppo della progettazione esecutiva.

- **22.03.2002** Il Consiglio Superiore dei LL.PP sull'aggiornato progetto esecutivo del nuovo Palazzo di Giustizia di Brescia esprime parere favorevole.

² Consultando le pagine del sito www.bresciagiustizia.it si ricavano notizie sui più importanti palazzi adibiti ad uffici giudiziari:

- **Palazzo Martinengo Colleoni di Malpaga**

Sito in via Moretto 78, ora sede centrale del Tribunale e della Procura della Repubblica .

Fu eretto dall'architetto bolognese Alfonso Torrigiani con due facciate prospicienti su via Moretto e corso Cavour, nei primi anni del '700 su case del '400, appartenenti alla stessa famiglia dei Martinengo Colleoni di Malpaga, discendenti da quel Gherardo Martinengo cui il condottiero Bartolomeo Colleoni aveva dato in sposa la figlia Orsina.

Il problema, regolarmente sollevato dai discorsi inaugurali dei Procuratori Generali della Corte d'Appello, venne affrontato nel 1956 dal Sindaco Boni, con un progetto da realizzarsi nella zona del cavalcavia ferroviario che, al pari della galleria per la zona nord, avrebbe dovuto determinare lo sviluppo della città nella zona sud.

Dopo varie traversie diventava operativo, invece, il progetto del Prof. Valle sull'area dei resti delle mura venete del XVI secolo, già oggetto degli atterramenti degli spalti, avvenuti all'inizio del '900.

Il dissenso per la scelta della zona divenne man mano più vivace, soprattutto da parte di associazioni ambientaliste, mentre il Comune, grazie ad una deliberazione definitiva e al contributo concesso dal Ministero di Grazia e Giustizia, insisteva per la originaria localizzazione dell'opera.

Sul problema del Palagiustizia operò una Commissione, istituita dal Comune e composta da consulenti legali ed esperti degli Uffici comunali, che deliberò, alla conclusione dei lavori, per l'abbandono della scelta iniziale.

Il parco delle mura venete, area sulla quale sarebbe dovuto sorgere il Palagiustizia, è stata allora destinato, secondo una proposta di Italia Nostra, a parco archeologico ed intitolato alle Torri Gemelle di Manhattan.

Il vecchio progetto del prof. Valle venne adattato alla nuova localizzazione lungo la ferrovia, nell'area dell'ex mercato ortofrutticolo ed in un'area dismessa delle FS.

L'imponente opera pubblica del Palagiustizia è stata, poi, realizzata in detta area dall'A.T.I. Irces 95 Srl mandataria ed Unieco Srl.

Un ulteriore finanziamento ministeriale di 32 miliardi e 870 milioni di vecchie lire, disposto nel 1999, ha consentito, infine, la variazione del progetto, con una sopraelevazione di tre piani nell'area del semiciclo, portando la spesa complessiva ad oltre 144 miliardi di vecchie lire.

Qui abitò ai primi del secolo XIX il brillante Ettore Martinengo ambasciatore della repubblica cisalpina presso i Borboni di Napoli e valoroso ufficiale dell'esercito italico sotto le direttive napoleoniche. Lo stemma abbinato dei Martinengo / Colleoni con tanto di sparoni e di "fiori" campeggia, sulla maestosa facciata di corso Cavour. Il palazzo doveva avere almeno tre ingressi, ma solo quello che dà su via Moretto è aperto, sormontato da un imponente balcone barocco. Tredici sono le finestre nei due piani superiori. La particolarità del palazzo consiste in un grande scalone con lucernario e balaustra. Due saloni, ora aule del Tribunale, sono decorati uno a stucchi e l'altro dipinto con un trompe d'oeil settecentesco che simula una cupola. Più serrata è la facciata in via Moretto, mentre quella su corso Cavour è veramente imponente con tre piani con una ampia fascia marcapiano. La prima ha solo cinque finestre nei due piani superiori. Nel 1927 è stato acquistato dal Comune di Brescia per destinarlo a sede del Tribunale.

- **Palazzo Martinengo delle Palle**

Sito in via San Martino delle Battaglie 18, ora sede della Corte d'Appello e della Procura Generale.

Si chiama così perché il conte Paolo Martinengo che abitava in contrada delle cossere, decise nella seconda metà del '600 di trasferirsi al campo delle palle, la ampia spianata che apparteneva al comune, dove si riunivano gli appassionati di quel gioco. Comperata la zona del Comune e abbattute le poche stamberghie che la occupavano, poté con i lauti mezzi di cui era dotato, costruire, nel 1668, l'imponente odierno fabbricato, che aveva fra l'altro come scuderia "la Sosta" eretta fin dal 1610, ora elegante ristorante. Il ramo del Martinengo, qui abitante, assunse così il nome "delle palle", per distinguersi da una dozzina di rami diversi. Il palazzo è costituito da una facciata lunghissima caratterizzata da venti finestre, con una facciata a rustico. Più bello è l'ampio porticato interno con nove arcate sul lato maggiore e sei in ognuna delle due ali minori. Nel bel cortile c'è un monumento eretto a Zanardelli, seduto sulla sedia curule, voluto dagli avvocati negli anni '50.

La cosa più interessante è il grande scalone a due rampe che porta alla lunga galleria del piano nobile. La volta a botte è affrescata da Pietro Sorinese, nel 1677, con finte prospettive che fingono finestre e balaustre, dalle quali si affacciano puttini e damine.

La descrizione della nuova struttura

Il Nuovo Palazzo di Giustizia di Brescia è una vera e propria cittadella della Giustizia, struttura dai grandi numeri, come **1.800 finestre, 3.500 porte e 70.000 mq.** È dotato di parcheggi ed archivi che occuperanno i due piani interrati. La parte fuori terra si articola su una zona concava centrale di otto piani e sugli edifici laterali di cinque piani. Si sviluppa per una lunghezza di 340 metri e una larghezza di 50 m.

L'unico accesso centrale porterà alle aule del pianterreno ed alle sale destinate agli Avvocati³. Salendo nel corpo centrale si troveranno uffici del Tribunale e, più in alto, la Corte d'Appello e la Procura Generale. Negli edifici laterali troveranno sede, ad est la Procura della Repubblica, gli uffici della Polizia Giudiziaria e il Tribunale di Sorveglianza, mentre ad ovest verranno sistemati altri uffici del Tribunale.

Il nuovo Tribunale è un pezzo di "città nuova" concepito in stretto rapporto con la città storica, contenuta nel perimetro tra Via XX Settembre e Via Vittorio Emanuele. La collocazione è tale da poter fruire dell'attiguo parcheggio pubblico della potenzialità di 600 posti macchina e della strada a lato della ferrovia, lungo la quale possono essere ricavati altri 100 posti macchine.

Il nuovo edificio ha un basamento rivestito in marmo Botticino, che si innalza verso la Ferrovia a formare un alto muro di protezione. La parte mediana è in mattoni, mentre il coronamento è in cemento tinteggiato in colore bianco.

Occupava le due aree ai lati della ferrovia risultanti dalla dismissione di una consistente fascia di binari a sud (scalo merci) e da una fascia a nord contigua alla proprietà comunale dell'ex mercato ortofrutticolo, di proprietà F.S. S.p.A. per m² 9.400 e una fascia di m² 3.000 corrispondente ad un binario.

Pertanto l'area a disposizione del nuovo Palazzo di Giustizia è data dalla somma dei m² 19.280 di proprietà comunale, dei 9.400 m² delle F.S. S.p.A. e dei 3.000 m² del binario dismesso, per un totale di m² 31.680. Questo totale è a parziale rettifica del dato inserito nella relazione del progetto preliminare, dove veniva indicata una superficie di m² 28.680.

Il suddetto incremento di superficie, che scaturisce da una più accurata misurazione per l'acquisizione da parte del Comune, si riflette positivamente sulla verifica degli standard urbanistici.

Infatti i circa 3.000 m² di superficie aggiuntiva consentono di ampliare l'area destinata a parcheggi e pertanto la relativa carenza di standard, rilevata in sede di conferenza di servizi del 20.5.1998, viene a ridursi a soli m² 1.108. Detta carenza viene peraltro temperata dalla previsione di parcheggi pubblici posti nelle immediate vicinanze, come si rileva dal progetto preliminare di P.R.G. sopracitato.

In considerazione della grande mole, la costruzione è stata progettata tenendo conto, innanzitutto, della funzionalità e delle caratteristiche tipologiche intrinseche: l'esigenza di ambienti molto diversi per dimensioni e caratteristiche (dalle grandi aule di udienza, alle camere di consiglio, e ai vari tipi di uffici), ha fatto sì che prendesse forma l'idea di una "cittadella della giustizia", composta da un insieme di edifici comunicanti fra loro.

Dotata di adeguati sistemi di protezione, sia tecnologici (sistemi di telecontrollo interni ed esterni e antintrusione) che strutturali (muro frontale in cemento armato, griglie, inferriate, vetri antiproiettile ed antisfondamento), la struttura è formata interamente in calcestruzzo armato, sia per le parti orizzontali che verticali, ed è stata dimensionata con criteri antisismici. L'accessibilità alla struttura è garantita anche ai diversamente abili, grazie al rispetto delle normative sull'abbattimento delle barriere architettoniche.

³ L'Ordine professionale degli Avvocati conserverà, invece, la sua sede presso Palazzo Martinengo delle Palle in Via S. Martino della Battaglia n. 18.

La scelta delle più avanzate soluzioni architettoniche (ad esempio, facciata esterna di tipo “ventilato” o serramenti a “taglio termico”) e dei materiali isolanti, garantisce il massimo della coibenza termica, ottimizzando i consumi energetici.

Inoltre, gli impianti elettrici, idrici, di riscaldamento e di climatizzazione, sono stati progettati ed eseguiti in base alla più recente legislazione in materia, ed alla più moderna tecnologia, e regolati da un sofisticato sistema che ne gestisce il funzionamento e ne permette il monitoraggio.

Il tutto è reso più complesso dal fatto che i vari corpi che compongono il progetto sono morfologicamente diversi (altezza, forma, ecc.) e allo stesso tempo fortemente connessi gli uni con gli altri.

Dati e informazioni ricavati da documenti del Comune di Brescia, nonché dai siti

- www.bresciagiustizia.it
- www.unieco.it
- www.architettivalle.net

Il Presidente del Tribunale
Roberto Mazzoncini